

1. PESCA E ACQUACOLTURA IN ITALIA

Le principali **attività marittime** dell'Italia sono il turismo costiero, la **pesca**, l'**acquacoltura**, il trasporto marittimo a corto raggio, le crociere turistiche, la costruzione e la riparazione navale, i servizi di traghetto passeggeri e il trasporto marittimo a lungo raggio.

Le **attività marittime** contribuiscono al **2,6% (39,5 miliardi di euro) del prodotto interno lordo (PIL) nazionale**, all'11 % della produttività del settore dei trasporti e circa al 2 % della forza lavoro totale.

La produzione di **pesca e acquacoltura** rappresenta circa il **2,4% della produzione totale** e il **2,9% del valore aggiunto** del settore primario in Italia.

Di seguito **alcuni parametri di base**:

- Nel **2021** il prodotto pescato dalla flotta italiana ammontava a circa **174.000 tonnellate**, con un valore di **887 milioni di euro**. **Dal 2010 ad oggi il valore totale degli sbarchi è diminuito del 15,7%**, il **volume** delle produzioni sbarcate del **16,2%** e il **prezzo medio (€/Kg.) del 9%**.
- La **flotta da pesca nazionale** si è ulteriormente **ridotta** nell'ultimo decennio scendendo alle circa **12mila** imbarcazioni di oggi, pari al **16,1% della flotta Ue** (81.071 unità)¹ con una **contrazione complessiva pari al 16,5%**. L'**età media** della nostra flotta è di **31 anni**.
- La **piccola pesca** conta circa **8.300 battelli** e rappresenta circa il **70% della flotta**. È un settore fondamentale per l'economia locale, fortemente cooperativo, soprattutto dei piccoli borghi marinari, comprese le acque interne, quasi sempre ad alta vocazione turistica.
- **I pescatori imbarcati sono poco meno di 24 mila, di cui circa 19.000 a tempo pieno** (circa 30.000 dieci anni fa, il 16% in meno), mentre quelli che operano a terra sono oltre 100 mila, per un totale che si aggira attorno ai 125 mila lavoratori (escluso l'indotto).
- La **media di imbarcati** per unità da pesca è stabile nel tempo, con circa **2,12 occupati per motopeschereccio**.
- Le **catture calano al ritmo del 2% annuo**, così come i **redditi**; l'**incidenza dei costi di produzione** per alcuni tipi di pesca, come quella a strascico, è nell'ordine del 60/70% anche a causa, adesso, della crisi energetica provocata dall'invasione dell'Ucraina da parte delle forze armate russe.
- Nel corso dell'ultimo decennio i **guadagni** provenienti dagli sbarchi sono **diminuiti di oltre il 30%**.
- La **produzione** del settore italiano dell'**acquacoltura** sfiora le **150.000 tonnellate** per un controvalore pari a quasi **400 milioni di euro**. L'acquacoltura biologica è considerata un segmento molto promettente in termini di domanda di mercato e l'Italia sta implementando adesso le nuove disposizioni unionali.
- Oltre il 70 % della produzione destinata alla **trasformazione** viene lavorata e confezionata direttamente dalle aziende di acquacoltura, grazie all'integrazione verticale dei processi di produzione; il resto proviene dall'importazione.
- Il **consumo** di prodotti ittici in Italia ha superato nel 2021 il **milione di tonnellate** (circa 1.200.000 tonnellate). In tutto il mondo si sta registrando lo stesso *trend*. Il **consumo di pesce pro-capite**

¹ Fonte Registro della flotta 1.0.8.4, sintesi dell'Ue; situazione a marzo 2021 - Commissione europea

ammonta a circa **25 kg**, leggermente al di sopra del livello medio di consumo dell'Ue, fermo a circa 23 kg a testa.

Il forte incremento dei costi energetici, frutto della ripartenza post-pandemia ma, soprattutto, della crisi bellica in atto, sta mettendo a dura prova la tenuta economica di moltissime imprese di pesca.

Pertanto, **oltre alla necessaria azione governativa di contrasto** nei confronti di questa infiammata di prezzi, occorre la massima attenzione affinché in **ambito europeo** non si creino ulteriori *handicap* impossibili da sostenere: ci riferiamo in particolare alle proposte che l'Europa sta mettendo a punto in materia di regime fiscale dei prodotti energetici in combinato disposto con l'obiettivo 14 dell'agenda ONU 2030 *Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile*, in particolare laddove si legge che *"i sussidi alla pesca stanno contribuendo al rapido esaurimento di numerose specie di pesce, e stanno impedendo azioni tese a salvare e ripristinare le riserve ittiche globali, portando le industrie ittiche degli oceani a produrre 50 miliardi di dollari americani annui in meno rispetto al loro potenziale."*

2. NODI DA SCIOGLIERE

Tra i problemi principali oggi sul tavolo del settore c'è quello della **politica di riduzione dello sforzo di pesca** (in termini di attività = giorni in mare/anno) per il comparto dello **strascico**.

Questa riduzione, prevista per il **Mediterraneo Occidentale** (in Italia da Imperia a Trapani, Sardegna inclusa) dal Reg. (UE) n. 2019/1022, è stata già operata nella **misura del 20%** e rischia ora di essere **raddoppiata nei prossimi 2 anni**.

La **stessa politica di riduzione** viene imposta dalla Commissione europea anche in **Adriatico e Ionio**, sulla base della valutazione delle risorse e delle raccomandazioni della **Commissione Generale della pesca del Mediterraneo** (CGPM) della FAO, strozzando quasi del tutto il confronto con gli *stakeholder* e con il Parlamento europeo attraverso *"scorciatoie"* procedurali. Infatti le raccomandazioni adottate dalle *Organizzazioni Regionali di Gestione della Pesca* (ORGP) vengono negoziate dall'esecutivo unionale, su mandato del Consiglio Ue, per poi essere recepite praticamente *tel quel* nell'ordinamento europeo e in quello dei singoli Stati membri. Tutto ciò è stato denunciato dalle organizzazioni di pesca dei principali Stati euro-mediterranei attraverso un documento sottoscritto il 21 febbraio 2020 (*cfr. all/to*).

Da un'**indagine** condotta dall'**Alleanza delle Cooperative Italiane**, la continua riduzione di giorni di pesca annui eroderà quasi del tutto entro i prossimi 18/24 mesi i margini di redditività del comparto che produce la maggior parte del pescato italiano (attrezzi da traino), con la prospettiva concreta di spingere molte imprese alla chiusura.

Come noto, tutte le misure di gestione della pesca vengono decise in ambito unionale in esito ad un lavoro istruttorio portato avanti dalla Direzione generale competente (DGMARE).

Per questo risulta essenziale, a nostro avviso:

- **Rafforzare il ruolo dell'Italia all'interno della DGMARE: ad oggi nessuna posizione apicale è ricoperta da dirigenti italiani**
- **Rafforzare il quadro delle alleanze con altri Stati membri**
- **Rafforzare la nostra Rappresentanza Permanente a Bruxelles**

3. COSE DA FARE

Per rilanciare il settore della **pesca** occorrono alcuni interventi minimi:

- occorre **favorire il ricambio del naviglio che ha un'età media di oltre 31 anni**. La Politica Comune della Pesca non consente alcun sostegno finanziario per il rinnovo della flotta, né per i segmenti più industriali (sottoposti a maggiore *stress* lavorativo: strascico, volanti, circuizioni) né per la cd. "*piccola pesca artigianale*". È necessario invertire questa rotta per assicurare una transizione verso metodi di produzione capaci di contemperare le esigenze della sicurezza sul lavoro con quelle della tutela eco-sistemica.
- Occorre altresì favorire il **ricambio degli apparati motore** in linea con gli obiettivi di tutela ambientale, di riduzione delle emissioni, favorendo una maggiore sicurezza dei natanti e della vita umana in mare, senza con ciò aumentare l'abilità di cattura o la pressione sugli *stock*.
- Occorre **rivedere la Politica Comune della Pesca** che continua a ritenere presuntivamente nociva la pesca al punto di far prevalere in ogni approccio gestionale i **principi di precauzione** per poter giustificare riduzioni senza fine dello sforzo di pesca, senza preoccuparsi di fronteggiare gli effetti recessivi sia sul piano economico che sociale.
- Occorre favorire, attraverso una **decisa e concreta azione di semplificazione amministrativa anche nella gestione delle provvidenze unionali o legate al PNRR**, la costruzione di progetti imprenditoriali in grado di valorizzare le produzioni anche attraverso la trasformazione e la promozione di dinamiche nuove di distribuzione e commercializzazione ed il rafforzamento e la modernizzazione del sistema dei mercati ittici all'ingrosso.
- Occorre procedere al riordino della disciplina delle **concessioni demaniali per pesca e acquacoltura** che, sebbene espunte dal **DDL concorrenza** e dalle procedure concorsuali in quanto estranee alla direttiva *Bolkestein*, necessitano finalmente di una cornice normativa *ad hoc*.
- Occorre **garantire il massimo coordinamento possibile nell'ambito delle politiche di pianificazione degli spazi marittimi** per evitare che la pesca rimanga schiacciata dai più forti interessi presenti nel cluster della *Blue Economy* e dalla spinta alla conservazione dell'ambiente dall'altro. La manifesta volontà europea di vedere almeno il 30% delle acque territoriali soggette a tutela ambientale (attualmente siamo già oltre il 20%), unita alle servitù militari, agli spazi comunque interdetti alla pesca per attività estrattive, ai corridoi di traffico marittimo, ecc., comportano già forti limitazioni alla pesca nelle acque territoriali; per non parlare poi delle limitazioni crescenti presenti in alto mare (*fishery restricted area*, zone interdette per dichiarazioni unilaterali di Stati frontisti, ecc.). A questo si aggiungono ora estese concessioni demaniali per attività di acquacoltura *offshore* e, ancora più importanti, per impianti di energia eolica.

- Occorre **rafforzare il dialogo mediterraneo nelle sedi multilaterali**, sostenere e rilanciare i processi di internazionalizzazione delle imprese, sia per l'identificazione di nuovi mercati di sbocco per le esportazioni sia per il decollo di *partnership* con altri Stati membri e con i Paesi terzi del Mediterraneo, nella prospettiva di una gestione condivisa delle risorse, acciocché l'onere di preservare le risorse biologiche non ricada solo sulle spalle dei pescatori europei.
- Occorre **inserire la professione del pescatore tra i lavori usuranti** allo scopo di includere l'uscita anticipata dei lavoratori di questo settore dal mondo del lavoro, trattandosi di mestiere che espone il personale imbarcato a malattie professionali esponendoli ad agenti atmosferici, orari di lavoro prolungati e fattori di fatica rilevanti;
- Occorre **rendere attrattivo il settore e favorire il ricambio generazionale**, incentivando lo sviluppo dell'apprendistato, la qualificazione professionale e la formazione continua ma anche dando luce ad una **riforma dei titoli professionali marittimi per la pesca** da anni invocata, anche per consentire un'iniezione di nuova forza lavoro, particolarmente necessaria al settore.
- Occorre **rafforzare e valorizzare il ruolo delle donne nella filiera ittica** come soggetti promotori di nuova imprenditorialità nonché **attuare il riconoscimento delle coadiuvanti**.

Tutto ciò, a parere di chi scrive, richiederebbe l'istituzione di un **Ministero del Mare** che metta assieme tutte le competenze che ruotano attorno al mare, in grado di dare più dignità, maggiore peso politico, autonoma capacità diplomatica e più efficace forza amministrativa all'economia blu.

4. PRINCIPALI DOSSIER APERTI

1. Sul tavolo dei co-legislatori (Parlamento europeo, Consiglio Ue e Commissione europea) si trova da tempo la **proposta di regolamento in materia di controllo [COM(2018) 368 final]²**. Essa contiene, tra le altre, alcune misure ostinatamente portate avanti dalla Commissione europea a cominciare dall'installazione a bordo dei pescherecci di un sistema di telecamere per controllare il rispetto delle norme in materia di gestione delle catture. L'Italia ha manifestato sempre la propria contrarietà. Occorre proseguire lungo questa linea.
2. Come poc'anzi accennato, in autunno la Commissione europea metterà sul tavolo del Consiglio la **proposta di regolamento sulle possibilità di pesca per il 2023**. In quella sede saranno definiti i nuovi valori di **riduzione della pesca**, sia in termini di giorni di pesca che di quantitativi di cattura (in particolare per i gamberi rossi e viola). Questo approccio riduttivo sta provocando una contrazione molto marcata dei margini di produttività per le nostre imprese, frenando anche il *turnover* (fra i principali problemi della marineria italiana) e l'occupazione.
3. Sempre in tema energetico, richiamiamo l'attenzione del Parlamento europeo sul delicatissimo *dossier* relativo alla revisione della **Direttiva sulla Tassazione dell'Energia (ETD Directive)³**, all'interno del

² Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica i regolamenti (CE) n. 1224/2009, (CE) n. 768/2005, (CE) n. 1967/2006 e (CE) n. 1005/2008 del Consiglio e il regolamento (UE) 2016/1139 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i controlli nel settore della pesca

³ Proposta di direttiva del Consiglio che ristruttura il quadro dell'Unione per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità (rifusione) [COM(2021)0563 - C9-0362/2021 - 2021/0213(CNS)].

pacchetto "**fit for 55**" che, secondo la Commissione europea, svolgerà un ruolo importante nell'ambito della politica climatica ed energetica.

La proposta di modifica tende a ridefinire il livello e la struttura delle aliquote minime di tassazione agevolata dei carburanti, ivi incluse le esenzioni previste per alcuni comparti, come per esempio la pesca, sia in acque interne che in mare.

A tal riguardo giova ricordare che per la pesca il carburante (gasolio o benzina) è attualmente esentato dalle accise; il costo del carburante dei pescherecci è pertanto pari al prezzo industriale dello stesso, più quello legato alla logistica.

Trattasi di un'agevolazione vitale soprattutto in alcuni segmenti di pesca; solo per fare un esempio, le imbarcazioni che fanno uso di attrezzi trainati consumano almeno 100.000 litri di carburante ogni anno, in funzione delle dimensioni del motopeschereccio e delle abitudini e areali di pesca.

Di palmare evidenza gli effetti che la perdita della suddetta esenzione produrrebbe sulle imprese e sui lavoratori (remunerati, come noto, "*alla parte*").

Ad oggi la proposta di Direttiva, conformemente alla cd. "**Procedura di consultazione**", è all'attenzione di diverse Commissioni parlamentari del PE.

Sarà poi il Consiglio dei Ministri dell'Unione ad adottare il testo finale.

La revisione della normativa con la connessa abolizione dell'esenzione delle accise sui carburanti per la pesca creerebbe un danno enorme alle imprese di pesca.

Roma, 8 settembre 2022